



Riva del Garda

«La frana sia il de profundis della ciclovia»

La polemica

Il Coordinamento di Tutela del Garda e Italia Nostra: «Crollo è un segnale: fermatevi»

RIVA Una sorta di segnale che non può che invitare a rivedere i progetti in essere. Così viene interpretata la grande frana del 16 dicembre caduta tra Limone e Campione, in un tratto in cui la ciclovia è prevista a sbalzo. «Questo segnale - fortunatamente senza vittime e danni - costituisce un monito severo della Natura - scrive il Coordinamento Interregionale Tutela del Garda - e deve far riflettere tutti coloro che hanno responsabilità nel progetto della ciclovia del Garda nell'alto lago, caratterizzato dalle ammiratissime rocce strapiombanti: poiché l'infrastruttura ciclopedonale dovrebbe essere costruita agganciandola prevalentemente a lato della strada 45bis (nuova o dismessa) o a sbalzo sulla roccia (sporgenza di 5 metri) si esporrebbero i futuri utenti all'elevato, inevitabile

pericolo geologico di crolli o frane». Il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda chiede perciò «innanzitutto alla Provincia di Trento che si sospenda immediatamente la costruzione del tratto Unità Funzionale 3.1 (98 metri al costo preventivato di 2,6 milioni di euro), la rimanente progettazione della ciclovia (Uf 3 e Uf 2) a sbalzo e si opti definitivamente per l'alternativa via d'acqua, investendo il denaro pubblico in un servizio alternativo di qualità e sostenibile, rendendolo vantaggioso e alla portata di tutti, offrendo al turista la possibilità di godere della bellezza del nostro territorio senza correre rischi». Anche Italia Nostra del Trentino manda una nota in merito all'episodio di sabato: «La dimensione dell'evento ha sorpreso tutti, tanto più che quel versante è stato analizzato e monitorato da geologi e da tecnici del settore proprio in questo ultimo periodo, nelle fasi propedeutiche alla progettazione della ciclovia e nemmeno loro hanno mai rilevato la possibilità di tale evento. Questa frana si è staccata in un tranquillo giorno di sole invernale, non a ridosso di piogge e nemmeno di fenomeni di gelo-disgelo. In un



La proposta del Coordinamento è quella di puntare su un sistema di intermodalità di trasporto auto-treno-autobus-bicicletta-battello, invece di realizzare l'opera a sbalzo

Rendering

Sopra, il progetto di un tratto di ciclovia lungo la sponda trentina occidentale

giorno in cui la ciclabile, nel malaugurato caso fosse già stata realizzata, non sarebbe stata chiusa per maltempo. Ora ci chiediamo, e chiediamo soprattutto a Fugatti e agli amministratori che fino ad ora hanno ostinatamente fatto proseguire la progettazione esecutiva e l'appalto dei primi tratti: che fine avrebbero fatto i ciclisti e i pedoni lì sotto? Le iniziative del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda, la documentazione prodotta, le analisi, le approfondite riflessioni, le confutazioni, rese pubbliche tramite stampa, conferenze, incontri con cittadini e amministratori pubblici, non sono servite a nulla, ora c'è voluto l'intervento della Natura stessa per rendere palese ciò che già era evidente. Perciò, di fronte a questa fermatevi, finché siete in tempo. Sono mesi che il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda richiama l'attenzione sull'altissimo grado di esposizione a rischi di caduta sassi. Ma il requisito della sicurezza della ciclovia è elemento essenziale ed imprescindibile ai fini dell'inserimento della stessa nel Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche».